

GRAZIA • L'INIZIATIVA

# Abbiamo bisogno del VOSTRO CORAGGIO

Con l'associazione Doppia Difesa l'avvocata **Giulia Bongiorno** e la showgirl **Michelle Hunziker** hanno dato aiuto a molte donne vittime di violenza. Ora, con la campagna **#LovyFighters** rilanciano il loro impegno. E qui la penalista più famosa d'Italia spiega la sua terapia d'urto per fermare il femminicidio

DI *Stefania Rossotti*  
 FOTO DI *Julian Hargreaves*



L'AVVOCATESSA GIULIA BONGIORNO, 51 ANNI, CON LA T-SHIRT #LOVYFIGHTERS DI TRUSSARDI

**C**hi ti fa del male, ferisce anche me. Chi ti picchia, ti umilia, ti violenta, è anche il mio carnefice. Chi butta acido sul tuo viso, sta cancellando il mio. Perché siamo tutte la stessa donna, quando una di noi è costretta a subire.

Credo sia questo il messaggio di **#LovyFighters**, il progetto voluto da **Trussardi** (vedi riquadro nella pagina seguente) per appoggiare la fondazione Doppia Difesa, creata dieci anni fa da **Michelle Hunziker** e **Giulia Bongiorno**: la star e l'avvocata, un'anima che si fa due per combattere la violenza contro le donne.

A **#LovyFighters** hanno aderito persone del mondo dello spettacolo e web influencer, protagoniste di un progetto fotografico in cui i loro ritratti sono identici a quelli delle donne vittime di violenza: stesso sguardo dritto in macchina, stessa T-shirt, stessa denuncia. Una galleria firmata dal fotografo **Julian Hargreaves**, che mescola gente privilegiata e gente ferita, persone famose e facce mai viste: per dire

al mondo che la violenza contro le donne è un problema di tutti.

«La parte più bella di questa iniziativa è vedere che finalmente le vittime sono uscite allo scoperto, hanno avuto la forza, il coraggio di raccontare, anche in uno scatto, la loro storia», spiega **Giulia Bongiorno**. «La disponibilità a mostrarsi testimonia un grandissimo salto culturale, un cambiamento enorme. Queste sono donne che ci hanno messo mesi, a volte anni, a dire a se stesse e al mondo la verità. Donne che hanno scritto decine di mail di richiesta d'aiuto a Doppia Difesa prima di riuscire a rivelare la loro identità. Donne che hanno avuto il terrore che la gente sapesse quello che stavano subendo. Il fatto che adesso parlino a tutti, mettendoci la faccia, è straordinario».

*Un cambiamento epocale, dovuto al loro coraggio. E anche al grande lavoro di tutela, sensibilizzazione, sostegno che le Onlus come Doppia Difesa hanno fatto in questi anni.*

«Sì, è un punto d'arrivo importante. Per troppo tempo la

GRAZIA\* GIULIA BONGIORNO

violenza contro le donne è stata trattata come se fosse un pezzo di ghiaccio che galleggia in mare, mentre è solo la punta di un iceberg gigantesco, un problema enorme. Adesso lo sanno tutti. La consapevolezza è il primo fondamentale passaggio e noi donne l'abbiamo fatto. Ora dobbiamo dotarci di tutte le armi necessarie per combattere».

**Ogni giorno la cronaca riporta casi di femminicidio, violenza, sopraffazione. Sembra che, per quanto se ne parli, non ci sia modo di fermare il massacro.**

«Non è così. Guai a dire: "Non ci si può fare niente". Ci sono tantissime cose che possiamo, dobbiamo chiedere e ottenere».

**Quali?**

«Punto primo: bisogna accelerare i processi. Secondo: è necessario condannare i colpevoli a pene vere, che non vengano poi ridotte a poco più di niente. Troppe persone violente escono dalle carceri e si vendicano: questa purtroppo è cronaca. Terzo, si deve abolire la possibilità di premiare gli imputati con sconti di pena, come avviene quando chiedono il giudizio abbreviato (che implica, per l'appunto, lo sconto di un terzo della pena) quando ci sono prove inconfutabili di violenza contro una donna. Quarto, osiamo dire quello che molti non vogliono sentire: chi uccide una donna perché la considera di sua proprietà deve essere condannato all'ergastolo».

**Molte denunciano e non vengono credute, oppure il loro allarme viene sottovalutato. È necessaria una migliore formazione di chi dovrebbe intervenire?**

«Sì. La formazione è avvenuta per ora a macchia di leopardo: in alcune zone del Paese il cambiamento c'è stato, in altre no. Molte delle donne seguite da Doppia Difesa ci hanno raccontato di avere incontrato operatori che hanno raccolto con competenza le loro denunce. Ma ci sono ancora casi in cui l'allarme di una donna viene derubricato come uno sfogo isterico o un fatto privato da risolvere in famiglia.

Non puoi morire perché abiti nella città sbagliata».

**La violenza contro le donne è, oggi più che mai, anche un fatto di linguaggio. A renderla virale è internet, dove rimbalzano opinioni e insulti sessisti.**

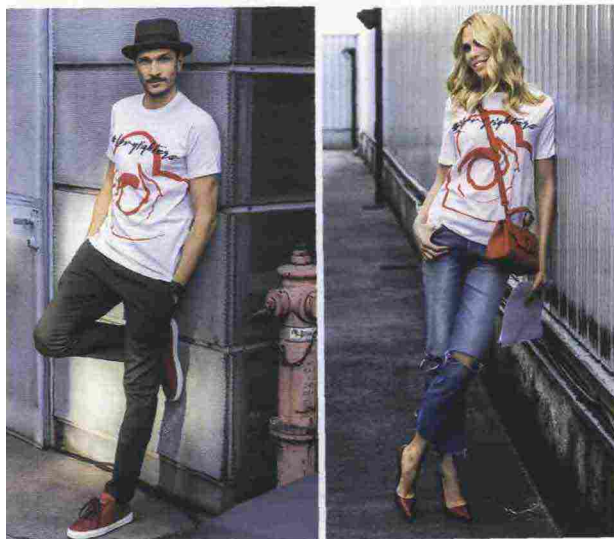
«Chi usa il web si nasconde dietro a un anonimato che gli consente un linguaggio violento e maschilista che nella realtà non avrebbe il coraggio di adoperare. E che viene amplificato dalla potenza della rete. È indubbiamente la nuova emergenza culturale».

**Come la si affronta?**

«Cominciando dalla scuola. In un Paese come l'Italia, ancora dominato dal maschilismo, non si può continuare a ignorare che il rispetto delle donne va letteralmente insegnato. Così come è importante smettere di dire che la parità di genere nella nostra società è ormai scontata. Non è vero. Dove sono le donne a capo del Governo? Dove sono quelle che guidano le grandi aziende? Dove sono gli uomini che davvero si fanno carico del lavoro di cura in famiglia? Siamo un Paese reduce da secoli di legislazioni maschiliste. Un posto in cui, non molti anni fa, chi uccideva la moglie andava in carcere da tre a sette anni, come chi brucia un motorino».

**C'è una storia, fra le tante che ha affrontato per Doppia Difesa, che le è rimasta nel cuore?**

«Quella di una bambina violentata dal padre, da cui è stata messa in salvo. Per essere poi abusata dal fratello. Quando siamo riuscite ad allontanarla dalla famiglia, ci siamo accorte che era comunque sempre piena di lividi ed ematomi: era diventata autolesionista, cioè aveva cominciato a farsi male da sola. Nata e cresciuta nel dolore, non riusciva a farne a meno. Adesso è una giovane donna: sta meglio, ha cominciato il suo percorso per uscire dal buio. Spero che, il prossimo anno, sarà anche lei uno dei volti di #LovyFighters. Vorrei tanto che trovasse la forza per dire: questa sono io, non mi vergogno, non sono io la colpevole». ■



DA SINISTRA, IL CONDUTTORE TV ALVIN, 39 ANNI, LA SHOWGIRL ILARY BLASI, 35, LA BORSA LOVY E LA MAGLIETTA #LOVYFIGHTERS DI TRUSSARDI.

UNITI  
 CONTRO LA  
 VIOLENZA



Una galleria di ritratti di personalità televisive e web influencer firmati da Julian Hargreaves, mescolati ai volti delle vittime di violenza. Sono i protagonisti della mostra che verrà inaugurata, insieme con una installazione video curata da Chiara Battistini, il 9 maggio a Palazzo Trussardi, a Milano. Tutti indosseranno la T-shirt con il logo #LovyFighters, la campagna contro la violenza voluta da Trussardi per sostenere l'associazione Doppia Difesa, alla quale la maison devolverà anche parte dei ricavi della vendita della borsa Lovy e della speciale T-shirt #LovyFighters (acquistabili anche su [trussardi.it](http://trussardi.it)).